

«Lasciate i bimbi a casa». Il caso delle famiglie gay

La manifestazione Saranno in piazza con i piccoli. Protesta del sottosegretario Roccella e del centrista Pezzotta

ROMA — Ci sarà anche il trenino di Famiglie arcobaleno, oggi all'Europride, i genitori omosessuali scenderanno in piazza con i loro figli. E ci saranno anche tanti genitori eterosessuali che hanno chiesto a Famiglie arcobaleno di partecipare, di salire su quel trenino portandosi dietro i bambini, per solidarietà e contro l'omofobia.

Non è la prima volta, questa, da cinque anni il trenino di Famiglie arcobaleno partecipa ai gay pride romani, ma ogni volta la presenza dei bambini in piazza suscita qualche polemica. Nei giorni scorsi il segretario romano e dirigente di Fiamma tricolore Stefano Tersigni aveva detto che sarebbe stato meglio lasciare i bambini a casa. Scatenando la reazione infastidita dei genitori omosessuali. Ieri anche il deputato dell'Udc Savino Pezzotta ha espresso

le sue perplessità: «Ognuno è responsabile per i propri figli e per fortuna viviamo in un Paese libero ma io credo che i bambini meritino rispetto e che non vadano portati alle manifestazioni. Mi dava fastidio anche quando li portavano alle manifestazioni sindacali o a quelle politiche, ancora di più penso che non sia gusto portarli ad una manifestazione come questa. Io rispetto gli omosessuali e credo che abbiano diritto di manifestare ma i bambini li lascerei a casa».

«Ma al Family day organizzato proprio da Pezzotta i bambini c'erano, stavano sulle spalle dei genitori a gridare slogan contro le famiglie non "ufficiali" — ribatte la presidente di Famiglie arcobaleno Giuseppina La Delfa —. Non c'è niente di scabroso o di brutto all'Europride. Sono cinque anni che abbia-

mo il trenino e l'unica mia preoccupazione è stata di inserirlo tra due camion non rumorosi, lontano dai carri con la musica a diecimila watt, quella sì che dà fastidio ai bambini». Il Family day, ricorda tuttavia Pezzotta, «era una manifestazione di famiglie, lì per forza c'erano le famiglie», ma questa considerazione irrita ancora di più i genitori omosessuali, che si sentono famiglia anche loro.

«Io sono per la libertà di educazione, anzi ne sono una fautrice — interviene il sottosegretario alla Salute Eugenia Roccella —. Però penso che portare in piazza i bambini non sia una cosa buona. Buttarli sui palchi è una forzatura, non dico una strumentalizzazione, ma una forzatura. Loro non capiscono, non sono consapevoli, come un adulto è e dev'essere, del luogo in cui si trovano, del perché stanno facendo o dicendo

certe cose. No i bambini vanno rispettati».

«Lo spirito del gay pride è quello di una giornata di festa. E questo i nostri figli lo sanno — ribatte Giuseppina La Delfa —. Non saranno due drag queen a sconvolgere i nostri ragazzi, a Carnevale non ci travestiamo? Piuttosto pensiamo ai bambini, a quelli di tutti, costretti ad assistere continuamente in televisione a programmi in cui le donne sono mezze nude o, al mare, signore senza reggiseno e con i culi di fuori. Questi spettacoli sono ben più brutti per i bambini. Forse i timori riguardano gli slogan contro il Vaticano? Beh, per fortuna viviamo in un Paese in cui è ancora lecito non essere cattolici, lo abbiamo spiegato ai nostri figli».

Mariolina Iossa